

31 luglio 2016

18ª DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Liturgia della Parola – Anno C

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che in Cristo tuo Figlio ci hai chiamati a possedere il regno, fa' che operando con le nostre forze a sottomettere la terra non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo, ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te.

1ª LETTURA

Qo 1,2; 2,21-23

Quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica?

Dal libro del **Qoèlet**.

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Parola di Dio. *Rendiamo grazie a Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Sal 89

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziati al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

2ª LETTURA Col 3, 1-5.9-11
Cercate le cose di lassù, dove è Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai **Colossèsi**.

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. Parola di Dio. *Rendiamo grazie a Dio.*

Alleluia. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

VANGELO Lc 12,13-21
Quello che hai preparato, di chi sarà?

+ Dal Vangelo secondo **Luca**.

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Parola del Signore. *Lode a te, o Cristo!*

Preghiera dei Fedeli

Fratelli e sorelle, col desiderio di ottenere ciò che è davvero necessario per la nostra vita, rivolgiamo al Signore le nostre invocazioni.

Diciamo insieme: **Donaci, Signore, la sapienza del cuore!**

1. Perché tutti noi battezzati riponiamo il *senso della vita* nella fede in Gesù morto e risorto, nel dono di sé ai fratelli, nella condivisione dei beni materiali con i chi ha più bisogno. Preghiamo.
2. Perché i responsabili dell'economia e della politica si impegnino con competenza e passione per una corretta *giustizia sociale*. Preghiamo.
3. Perché quanti si trovano divisi proprio per questioni di eredità, ritrovino la gioia di volersi bene tra fratelli e perché tutti noi guardiamo alla morte con serenità, senza attaccarci ai beni materiali. Preghiamo.
4. Perché i *ragazzi* e i *giovani* dei campiscuola di Laste, Cimacesta o alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia, vivano una bella e feconda esperienza di fede, di preghiera, di servizio, di gioia e di fraternità. Preghiamo.
5. Perché al di là dei fatti e delle informazioni di violenze che accadono nel nostro tempo, non cediamo alla paura e all'odio, ma crediamo nella presenza del Signore che continua a sostenerci nella *costruzione della pace*. Preghiamo.

O Padre, che provvedi il bene ai tuoi figli, ascolta la nostra preghiera. Per Cristo, nostro Signore. Amen.

Canti suggeriti

[Dal libretto della Diocesi di Vittorio Veneto Canta con noi la tua fede]

Ingresso	E sono solo un uomo	-	n° 450
	Andiamo fratelli	-	n° 55
	Cantiamo te	-	n° 57
Offertorio	Se m'accogli	-	n° 89
	Se qualcuno ha dei beni	-	n° 90
	O Signore, raccogli i tuoi figli	-	n° 114
Comunione	Il pane del cammino	-	n° 104
	Amatevi, fratelli	-	n° 93
Finale	Andate per le strade	-	n° 418
	Ti ringrazio	-	n° 127
	Canto mariano		

“L’intensa, ripetitiva e particolareggiata cronaca della strage di Nizza e delle sue dolorose conseguenze è musica per le orecchie di chi ha programmato l’attentato”: così inizia la lettera di un nostro lettore, con cui mi trovo in assoluta sintonia. A quello di Nizza purtroppo, in questi giorni, si sono succeduti in rapida sequenza altri episodi drammatici e in tutti si è ripetuto il macabro esercizio dell’ostensione del particolare raccapricciante. Cercato dai giornalisti, certo, ma anche dai lettori, dai telespettatori e dai consumatori onnivori del web. L’effetto è proprio quello auspicato dai terroristi: incutere terrore, appunto, e conseguentemente ingigantire la paura, provocare la paralisi, far fiorire sentimenti di odio e di vendetta, creare spaccature e indebolire la coesione della nostra società e – non ultimo – suscitare l’emulazione. Qualcuno ricorderà le parole di Antoine Leiris rivolte ai responsabili della morte della moglie negli attentati del novembre 2015 a Parigi: “Non vi farò il regalo di odiarvi. Sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Voi vorreste che io avessi paura, che guardassi i miei cittadini con diffidenza, che sacrificassi la mia libertà per la sicurezza. Ma la vostra è una battaglia persa”. Anche se sconvolto da un dolore enorme, quest’uomo ha letto con lucidità la situazione in cui ci troviamo e ha compreso quale sia la strada da percorrere: “Non avrete mai il mio odio!” Oggi a tutti – ma proprio a tutti: dal politico, all’uomo di cultura o di religione sino a chi si ritiene ai margini di ogni forma di potere – è richiesta la stessa maturità e la stessa capacità di lettura.

Davvero, a tutti è chiesto di non lasciarsi prendere dall’emotività, dalla rabbia vendicativa, dall’exasperazione e nemmeno dallo scoraggiamento e dalla paura. Non si tratta di rinunciare a dare notizie di quanto sta accadendo e di minimizzare, come se non accadesse nulla! No, ma ora più che mai è necessario comunicare in modo prudente: soprattutto in una forma diversa da come si attende chi compie questi attentati. Ancora nella lettera citata sopra, il nostro lettore si chiede: “Non sarebbe meglio che le TV si soffermassero... sui soccorsi agli immigrati, sugli aiuti che gli italiani danno a chi ha perso tutto a causa delle guerre...?” E potremmo allungare questa lista, sulla scia di quanto propone quello che viene definito “giornalismo costruttivo”. Perché non dare la precedenza nei titoli, negli articoli, nei video trasmessi in TV o sul web - ma anche nei commenti al bar e nelle discussioni tra noi ovunque ci possiamo trovare - ai gesti di solidarietà, agli atti di coraggio e alle scelte di umanità che si verificano puntualmente anche in situazioni estreme come queste? L’effetto sarebbe certamente diverso, mentre raccontare l’odio genera solo odio. Credo che condividerebbe queste considerazioni anche padre Jacques Hamel, il sacerdote di 86 anni che ha perso la vita mentre celebrava la messa nella sua chiesa a Rouen, in Francia. Una delle suore della parrocchia, che ha fatto in tempo a fuggire dai terroristi e a dare l’allarme, ha detto: “Voglio che tutti sappiano che era un prete straordinario e davvero molto buono”. E deve esserlo stato davvero, ad esempio, per il suo impegno nel dialogo interreligioso con i musulmani della vicina moschea. Per le parole calde che aveva recentemente rivolto ai suoi parrocchiani per vivere bene il tempo d’estate: “Possiamo ascoltare in questo tempo l’invito di Dio a prenderci cura di questo mondo per renderlo - là dove viviamo - più caloroso, più umano, più fraterno”. E concludeva: “Un tempo anche di preghiera, attenti a ciò che accade nel nostro mondo, in questi tempi”. Anche noi siamo chiamati ad essere attenti a quello che sta accadendo e a leggere con lucidità quanto stiamo vivendo, per spezzare il vizioso cerchio dell’odio.